

Tortura e disagio psichico tra i rifugiati e i richiedenti asilo

Saper riconoscere un “trauma nascosto”.

Rischio di “ritraumatizzazione” e preparazione
psicologica: costruzione della traccia colloquio

EFRAZIONE DELLA PSICHE

la tortura, produce un **trauma** gravissimo
con effetti destrutturanti d'impotenza e di fragilità sulla
personalità, che interrompono la normale vita psichica
dell'individuo

VULNERABILITÀ

Non è circoscrivibile ad una condizione esclusivamente

INTRA-SOGGETTIVA,

ma afferisce alla relazione tra **individuo e contesto**
quindi diventa

INTERSOGGETTIVA;

Non è una condizione statica ma dinamica è *potenziale*,
cioè può evolvere verso la

**CRONICIZZAZIONE, LA PATOLOGIA E
LA MARGINALITÀ,**

Quali variabili orientano la relazione ?

Le **VULNERABILITÀ** assume **DIVERSE** forme, quindi implica diverse **MISURE** per essere sfidata

La **MEDIAZIONE INTERCULTURALE**.

La **RAPPRESENTAZIONE** che i/la **RAR** si fa

I SEGNALI che la persona emette

La qualità della **RELAZIONE** beneficiario/operatore

L'appartenenza di **GENERE**

Gli effetti della violenza (politica?)

Perdurano sul lungo periodo per la concorrenza di 2 fattori

- **Violenza fisica ed emozionale** agita dalle agenzie di controllo sociale (polizia, esercito...) che avrebbero il compito di prendersi cura della collettività,
- Passaggio da curatori ad agenti di violenza, avviene in un contesto di **MISTIFICAZIONE SEMANTICA**

AMBIVALENZA



L'identificazione dei due ruoli:
mistificatore e agente di cura
evidenzia che essa non è specifica
della violenza politica, ma di ogni
forma di vittimizzazione, (politica,
sociale, familiare, crimine
violento...)

LIVELLO BASSO DI MINACCIA

**DISSOCIAZIONE
COGNITIVA**

SOCIALIZAZIONE

attacco - fuga

**ristrutturazione
cognitiva**

INSOLITO

RIPETITIVO

**INONDAZIONE
tortura
PSTD**

**SOTTOMISSIONE
anestesia psichica,
Sindrome di Stoccolma**

DISSOCIAZIONE

LIVELLO MASSIMO DI MINACCIA

E' difficile raccontare per

- la vergogna e colpa,
- paura di non essere creduti
- disturbi della memoria “**memoria traumatica**”
- bassa stima di sé
- la mancanza di **fiducia**: si è rotta la **diade empatica** (io e tu; e a livello intrapsichico non c'è più nessuno su cui poter contare in termini emotivi e cognitivi)

Il trauma è rinforzato

Variabili situazionale

Grado di familiarità con il persecutore

Inaccessibilità al network sociale

Variabile individuale il livello personale di reattività
endocrina

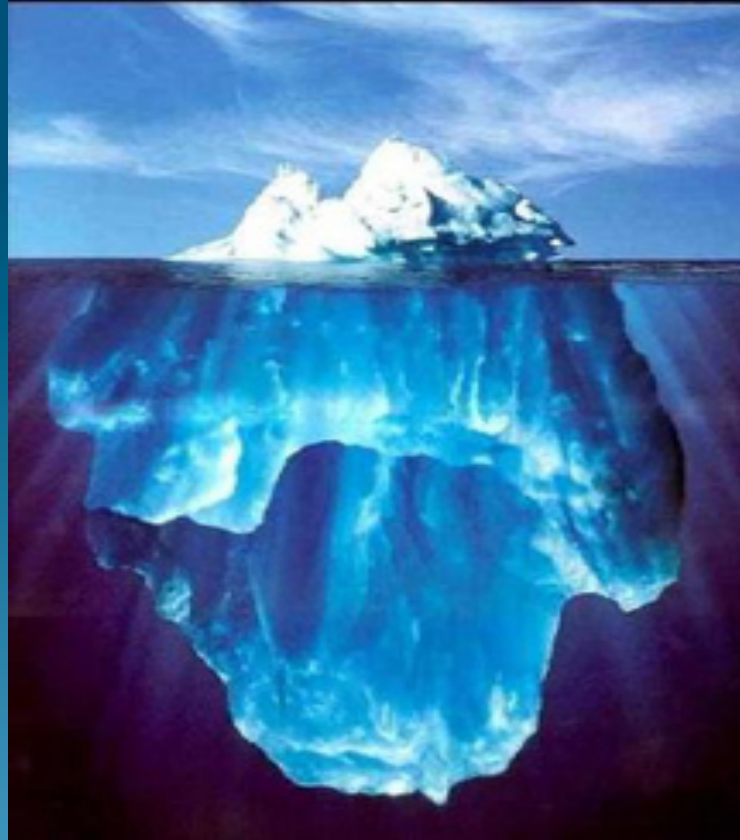
La parola

Parlare del trauma è determinante per la guarigione?

Perché l'esperienza traumatica può essere definita un movimento progressivo dal “non linguistico al linguistico, dalla frammentazione alla coesione, e dalla solitudine alla reciprocità”

(S.Grand *The reproduction of Evil* 2000 pag. 37)

EMERSIONE:



LA PAROLA COME ATTO DI SOGGETTIVITA'

Parlare è esistere per l'altro (F.Fanon)

Spesso la dimensione dialogica è una dimensione preclusa, la *parola è oppressa, sbarrata*.

RICONOSCIMENTO e RELAZIONE
passano per il corpo .

SFIDA: creare contesti per la parola

Perché ciò sia possibile è
necessario un testimone

Il racconto

È la struttura stessa dell'evento, impensabile e non rappresentabile che spesso preclude l'esperienza della testimonianza della vittima stessa, essere considerati subumani **fa perdere il diritto di parlare.** (accettano la contaminazione di quell'ordine segreto) (Mucci)

La **testimonianza** dunque è un processo che fa fronte alla perdita (la consapevolezza della perdita di persone, di pezzi di vita..), ma questa volta non si è soli, perchè c'è **un altro** che ascolta e condivide

E quindi è possibile riprendere un contatto con la realtà

Il Colloquio

- **Strumento di relazione** con cui operatore e beneficiario si incontrano (influenza reciproca)
- **Setting:** Ben strutturato e pensato
- La **spazio** accogliente, rassicurante,
- Definire con chiarezza **modalità e finalità** dell'incontro
- I **ruoli** (operatore sociale, legale, mediatore)
- Il **contesto:** esperienza soggettiva della situazione
- Favorire i colloqui informali, ma strutturare un calendario con momenti di incontro precisi e scadenzati.

Il colloquio

Contenuto: ci si deve assicurare che la persona comprenda quanto si sta dicendo

Il linguaggio immediato, per aiutare la comprensione e la traduzione del **mediatore**

Domande aperte poste e indirizzate al Richiedente (contatto oculare, postura rilassata, ma adeguata, linguaggio)

L'**operatore** che accoglie non è un amico, ma un **testimone** e dunque in grado di contenere e supportare, perché il beneficiario possa fidarsi ed eventualmente affidarsi

Frustrazione: realismo nella risposta inutile rassicurazione momentanea

Costruire una **relazione di fiducia** principio di gradualità

L'atmosfera di fiducia, l'empatia e l'affidabilità del terapeuta e dell'operatore favoriscono racconti più personali e mettono la vittima in condizione di elaborare il vissuto, integrarlo costruttivamente nella propria identità e di lottare per superare il danno (Barudi J., 200)

I rischi per beneficiaria/o

- La persona vittima di un **trauma** necessita di essere accolta, validata, rassicurata e informata:
- La narrazione dell'evento va **valutata adeguatamente e mai forzata**;
- **Evidenziare** le discrepanze **non indagare**
- Evitare dinamiche e atteggiamenti **inquisitori**
- Domande aperte e paziente ascolto perché la persona si senta ascoltata.
- Sospendere il giudizio

L

Rischi per l'operatore

- **Empatia e Compassione** eccessivi originano una relazione d'aiuto viziata
- Non confondere il **culturale** con il **potere**
- **Controtransfert**
- **Burn-out**
- **Supervisione**



NON RISPONDERE! È UNO DEI LORO TRUCCHETTI MENTALI JEDI PER DEDURRE COSE TUE INTIME E IMBARAZZANTI!

SE PROPRIO DEVI, PARLA CON VOCE METALLICA NEUTRA SENZA CONIUGARE I VERBI

CONIUGARE TRADISCE L'ANIMA!

IO - NO - SAPERE - TU - CERCARE SU - INTERNET

Paradosso = Ritraumatizzazione

Paradosso della Certificazione

Paradosso dell'integrazione

Paradosso della beneficenza

Paradosso della verità

Caruth parla del “**paradosso dei sopravvissuti**”,
(Beneduce 2010)

Nessun uomo è un'isola (Merton)

COSI' i rifugiati hanno bisogno di aiuto ..MA

- malessere debilitante è la stessa struttura del regime assistenziale
- l'impotenza del beneficiario rispetto a colui che offre assistenza.
- il modo in cui l'aiuto viene offerto
- il ruolo che sono costretti ad assumere per riceverlo.

Dipendenza dei beneficiari determina
rallentamento dei percorsi di integrazione



Equipe multidisciplinare

Garantisce la partecipazione di competenze e capacità eterogenee e qualificate.

Le risposte ai bisogni interventi *medico- psicologici nonché giuridici* permettono di concatenare **elementi diversi in un unico percorso di inclusione sociale:**

superare la condizione di **fragilità sociale,**

a sostenere la **richiesta di protezione,**

riconoscere la **istanze personali**

favorire la ri- acquisizione della **percezione di sé**

attivare percorsi tendenti all'inclusione sociale

Mediatore culturale= spazio di senso

Le cose possono essere dette e comprese.

«**Fa succedere**» delle cose, trasforma il contesto.

Riporta la **pluralità di modelli**.

Rilancia la cultura come qualcosa che si fa, non che si ha.
Senza cadere nella **cultural defense** (attenuante per motivi culturali)

Crea l'illusione di capirsi e contribuisce
a **creare un setting** in cui le cose possono essere dette

Rifiuto - Effetto transferale dei mediatori

Il nucleo del trauma

È descritto dalla sensazione di

DISEMPOWERMENT

e dalla

SCONNESSIONE DAGLI ALTRI

Funzione dell'oblio

A volte bisogna dimenticare per poter sopravvivere :
l'IO si è scisso per proteggersi dal collasso totale.

Una parte di noi registra quello che avviene mentre
l'altra rimane isolata per mantenere il collegamento alla vita.

L' ACCADUTO È PRESENTE, MA NON È RAPPRESENTATO

Può accadere che le stesse vittime possano dubitare della loro
memoria a causa della indicibilità delle violenze subite.

il lavoro terapeutico

Terapeuta come

TESTIMONE di un CRIMINE

è chiamato a rendere la **memoria**

STORIA

Il / La terapeuta:



- individua il **terzo invisibile** :
il torturatore causa sofferenza.
- Sposta il problema dalla **natura**
della persona alla **relazione con il**
torturatore.
- Lavora per scardinare
“**l’intenzionalità dell’aguzzino**
evidenziandone i meccanismi, per
annullarne il potere

La riparazione non è mai precisa

ma permette di **ricostruire**

il senso di identità,

l'interesse rispetto a quel

passato.

E' un recupero di cocci rotti che non daranno mai l'intero ma restituiscono **una configurazione, una forma accettabile**



MEMORIA SOCIALE

Summerfield contrappone alla **memoria traumatica** una **memoria capace di veicolare** :

“una visione della storia e dell’identità, delle crisi e delle prove del passato, e dei paradigmi della lotta, dell’eroismo, della saggezza”, in grado di **“offrire strategie di risposta, di adattamento e di soluzione dei problemi su base collettiva”** (Summerfield 1998).

Comunità consente di

- ✓ **sostenere** la persona a ricreare una comunità interna e esterna,
- ✓ cercare di nuovo **il contatto** con le persone
- ✓ trovare **protezione** dal dolore, consolazione, rifugio, intimità
- ✓ ricostruire il **significato** dell'esperienza
- ✓ **condividere**, che è una condizione della **restituzione di senso** –

La risposta della comunità ha un'influenza potente sulla risoluzione ultima del trauma (Hermann 1992)

L'ATTENZIONE È LA
FORMA PIÙ RARA



E PIÙ PURA DELLA GENEROSITÀ

si trova su facebook.com/faccialibera

GRAZIE

stefania.scodanibbio@gmail.com